

Il contratto all'Olivetti Nella notte raggiunto un accordo di valore che sembrava impossibile

Accordo raggiunto all'Olivetti. Dopo una giornata ricca di colpi di scena durante la quale si è sfiorata la rottura per iniziativa dell'azienda, i dirigenti Olivetti hanno ammorbido la loro intransigenza su salario e mezzogiorno. Il premio di competitività, che scatta se l'utile supera il sei per cento del fatturato, sarà in media di 2 milioni e 450mila lire.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE COSTA

IVREA. Olivetti e sindacati hanno raggiunto ieri sera l'accordo per il contratto integrativo aziendale che interessa circa trentamila lavoratori. Il premio di competitività (che scatta se l'utile operativo raggiungerà almeno il sei per cento del fatturato) sarà di due milioni 450mila lire in media. Di questa somma l'azienda erogherà nel 1989 un milione 350mila lire, delle quali 200mila a dicembre di quest'anno, una parte nel gennaio del 1990 e il restante nel giugno del 1990. Nel 1990 saranno assegnate altre 850mila lire e nel 1991 ancora 450mila lire. Nel 1991, inoltre, il vecchio «premio ferie» passerà dalle 850mila lire a un milione 150mila, mentre al primo gennaio di quest'anno il pastorena base salirà da 600 a 800 lire. Commentando l'esito della trattativa, che era cominciata il 14 ottobre, Gianni Marchetti, della Uilm, ha detto: «Abbiamo raggiunto un accordo innovativo per soluzioni che faranno sicuramente testo nella storia sindacale italiana. È un giudizio positivo quello che esprimiamo per quanto riguarda la parte economica; è per la prima volta nel paese si è concordato un collegamento diretto di una parte della retribuzione all'andamento aziendale. Si è assicurato allo stesso tempo ai lavoratori della Olivetti una quota certa di retribuzione in linea con quanto ottenuto negli altri grandi gruppi industriali». C'è mancato poco che tutto si sfaldasse proprio in vista del traguardo. Ma, questa volta, non per le divisioni tra i sindacati, come era capitato durante la vertenza Fiat, bensì per iniziativa dell'azienda. È successo verso mezzogiorno di ieri, quando i dirigenti dell'Olivetti ed i rappresentanti della Fiom, della Fim e della Uilm sono tornati a sedersi attorno ad un tavolo, dopo un giorno e mezzo di interruzione del negoziato per la vertenza di gruppo.

Si erano lasciati quasi all'abbandono, con i sindacati insoddisfatti per le modestie proposte salariali dell'azienda. Probabilmente i dirigenti Olivetti speravano che, durante la «pausa di riflessione», qualcuno dei tre sindaca-

Intervista a Elio Giovannini, leader storico della Cgil, sulle dimissioni di Pizzinato Resta la crisi della strategia sindacale

«Un gesto necessario e responsabile»

«Pizzinato ha compiuto un atto di coraggio. E il fatto che abbia deciso di restare nella Cgil rompe una vecchia concezione della carriera: dobbiamo essergli riconoscenti». Elio Giovannini, considerato uno dei «padri» della Cgil, dice però che la questione delle dimissioni deve essere risolta oggi al direttivo. Perché la Cgil ha bisogno di cominciare subito a discutere del «nuovo», che ancora le sfugge.

STEFANO BOCCONETTI

Elio Giovannini è un po' come Vittorio Foa: la loro storia si fonde con quella della Cgil. Li considerano i «padri» della patria, quei vecchi - un aggettivo che nessuno dei due rifiuta - «saggi» che si chiamano quando c'è necessità. E oggi la Cgil ha davvero bisogno dei loro consigli, delle loro parole. Un'organizzazione - almeno così la presentano molti giornali - spaccata, percorsa da un dibattito aspro, addirittura sui nomi: oltre che sulla linea politica, sembra davvero aver bisogno di un intervento «super-partes». Ed Elio Giovannini, oggi presidente dell'Ires - l'istituto di ricerca della Cgil - sembra davvero la persona giusta che può parlare a tutta la Cgil, senza correre il rischio di essere «iscritto» a questa o a quella corrente.

Allora, Giovannini, che cosa ne pensi del gesto compiuto da Pizzinato? Che ne pensa delle sue dimissioni (o «remissione del mandato», come vuole il linguaggio burocratico degli statuti)?

Quello di Antonio - lo chiamo per nome perché mi è troppo amico - è un gesto responsabile e necessario. Perché necessario? Perché quando uno dirige una struttura e non ha più la fiducia degli organi dirigenti di quella struttura, se ne deve andare. E io apprezzo il gesto di coraggio di Antonio. Un atto indispensabile.

oggettivi, ma non abbia studiato per nulla i cambiamenti soggettivi.

Ti puoi spiegare un po' meglio?

Voglio dire che la Cgil sa poco della macchina, e non sa proprio nulla sulle teste di chi fa funzionare quelle macchine. Prendiamo il problema della femminilizzazione del lavoro. Non vuol dire solo che oggi ci sono più donne che hanno un posto, ma significa anche che ci sono tanti uomini che oggi hanno un posto precario, a rischio, che una volta era prerogativa solo delle donne. E cosa pensano questi lavoratori? Che bisogno esprimono? Noi, non lo sappiamo.

Perché la Cgil è restata il vecchio sindacato «operai-sta»?

Nel processo di valorizzazione delle merci, il peso del segmento industriale è diventato relativamente sempre più piccolo. Prendiamo la Fiat. Che senso hanno le solite vertenze industriali quando abbiamo a che fare con qualcosa di enorme, di sconosciuto, che inizia il processo produttivo sfruttando il Terzo mondo per le materie prime e che conclude il processo riempiendo l'Italia di rottami in «scariche» non autorizzate. L'impresa ha cambiato i suoi progetti, s'è internazionalizzata. E noi, per comprendere tutto ciò che stiamo facendo, dovremmo quasi uscire fuori da noi stessi.

Questa nuova organizzazione del sistema delle imprese ha cambiato anche il lavoro?

Eccome. Ne ha creati di nuovi, al «vertice» della scala (penso a quei lavoratori che controllano i sistemi informatici) e ai gradini più bassi di quella scala: pensa

al precariato, al lavoro nero che il moderno modello industriale si porta dietro.

E la Cgil che può fare?

Passiamo un altro slogan: deve cambiare pelle. È un'operazione che dovrebbero fare tutti i sindacati. C'è chi oggi se ne chiama fuori, ma prima o poi dovrà farci i conti. Dobbiamo cambiare pelle perché noi siamo radicati in determinati settori del mondo del lavoro. Non raggiungiamo i nuovi segmenti del lavoro. Quelli che chiedono nuovi diritti, che io chiamo diritti di cittadinanza.

Quindi la Cgil è destinata a chiudere?

No, assolutamente. Perché vedi, noi che, proprio perché più radicati nel mondo del lavoro, oggi subiamo una crisi più ampia, per la stessa ragione abbiamo più possibilità di uscire dalla crisi. Proprio perché siamo sempre stati un sindacato movimento, abbiamo mille occhi, mille orecchie per poter captare il nuovo. E in questo siamo avvantaggiati rispetto ad altri.

Un'ultima cosa: ci sono state ingerenze nelle ultime vicende della Cgil?

Ti riferisci a quelle del partito di sinistra. Ma non scherziamo... I problemi nuovi che stiamo affrontando sono proprio gli stessi di cui sta discutendo l'intero movimento operaio in Europa. Sono i problemi che hanno diviso il sindacato tedesco dal partito socialdemocratico, sono i problemi - mi dispiace dirlo, ma è così - che hanno travolto le Trade Unions inglesi. Sono problemi che la sinistra italiana è ben lungi dall'aver risolto. E se neanche li hanno risolti, come farebbe a imporre soluzioni ad altri? Anzi, lasciami dire: magari qualcuno, nella sinistra, avesse una ricetta...

PERCHE' TUTTE LE MATTINE LA PRENDI A SCHIAFFI?

SE LA TUA PELLE E' SENSIBILE ACCAREZZALA!

MENNEN AFTER SHAVE EMULSION

Emulsione dopobarba per pelli sensibili.

Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza.



MENNEN per uomini che hanno cura di sé

Rinascita

nel n. 43 da oggi nelle edicole

Dall'intifada al nuovo Stato palestinese

di Giampaolo Calchi Novati
Maxime Rodinson, Ennio Polito

Europa una sfida per la sinistra

di Achille Occhetto

Droga andare alla radice

facchia e facchia tra Salvo Andò e Luciano Violante

Gli operai e il nuovo corso del Pci

di Antonio Bassolino e Franca Chiaromonte

Alla moglie e alla figlia del compagno
RICCARDO LO MUSCIO
guagnano le condoglianze dai compagni della sezione di Cinquina, della zona, della federazione e dell'Unità.
Roma, 21 novembre 1988

21-11-1988
RINALDO MELLONI
con infante rimpianto ne ritrovano la cara memoria i fratelli Amelio, Gino, Iole Melloni. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Bologna, 21 novembre 1988

I compagni della sezione Ricotti annunciano con dolore la morte del compagno
ENRICO GIPPONI
vecchio militante ed attivista del partito. I funerali si svolgono oggi alle ore 11 presso la chiesa del Policlinico di via Francesco Sforza.
Milano, 21 novembre 1988

I comunisti della sezione Fiochetti e Ho Chi Minh dell'Alta Roma di Milano e Arese esprimono le loro più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno
RENZO PECORARI
Milano, 21 novembre 1988

Armando Calaminici e Luciana Brugnoli partecipano al dolore del familiare per la scomparsa del caro compagno
RENZO PECORARI
Arese, 21 novembre 1988

I musicisti tutti della camerata filarmonica dell'Università di Bologna sono vicini alla moglie Cecilia, ai figli Andrea, Marco e Stefano per la dolorosa scomparsa del prof.
PIER LUIGI BARBIERI
amico carissimo e indimenticabile. I funerali oggi, alle ore 14, dall'ospedale di Bentivoglio.
Bologna, 21 novembre 1988

Una ragazza di 17 anni a Portogruaro L'ex fidanzato l'ha uccisa perché non voleva cederle

A Portogruaro, vicino a Venezia, è stato scoperto l'assassino di una ragazza diciassettenne, Arianna Vico. È l'ex fidanzato che, dopo aver tentato di abusare della ragazza, l'ha strangolata e poi ha gettato il corpo nel fiume Livenza. Il delitto è avvenuto domenica scorsa, a poca distanza da Chioggia dove un anno fa un'altra ragazza fu uccisa e sepolta nella sabbia da un sedicente innamorato, dopo un tentativo di stupro.

VENEZIA. Era molto bella e desiderava diventare una fotomodella. Ma i suoi sogni sono stati troncati per sempre in modo atroce all'uscita di una discoteca, il «Finimondo» di Motta di Livenza vicino a Treviso, una settimana fa. Ad ucciderla è stato l'ex fidanzato che ha tentato di abusare di lei ma, respinto, l'ha strangolata e poi ne ha gettato il corpo nel fiume Livenza.

La ricostruzione del delitto di Arianna Vico, 17 anni, di

ed era andata avanti a lungo. Poi era finita e i due avevano smesso di frequentarsi. Ma per Igor, evidentemente, la storia non era ancora chiusa. Quando domenica scorsa Arianna è andata a ballare nella discoteca «Finimondo» di Motta di Livenza, vicino a Treviso, l'ha raggiunta. Infatti la ragazza durante la serata è uscita dal locale con l'ex fidanzato, ed è rimasta fuori per una ventina di minuti. È quindi rientrata ed ha ballato fino all'una e mezzo. A quell'ora è uscita di nuovo, lasciando però nella discoteca il cappotto e la borsa. Fatti pochi passi è stata raggiunta dal ragazzo che l'ha convinta a salire nella sua macchina con cui si sono allontanati. Secondo la polizia i due sarebbero andati poco lontano, sull'argine del Livenza, a Sant'Anastasio

di Cessalto. E qui Igor avrebbe tentato di abusare della ragazza che si è invece ribellata. Colto da raptus l'ha strangolata e poi ne ha gettato il cadavere nel fiume. Il corpo si è impigliato tra i rami e il fango poco lontano e lo hanno trovato i poliziotti ieri mattina, dopo che Maronese ha confessato il delitto.

Il giovane è accusato di omicidio volontario, atti occulti in luogo pubblico e occultamento di cadavere. Ma non è esclusa anche l'accusa di violenza carnale. Il questore ha smentito che la morte di Arianna possa essere legata in qualche modo - come da alcuni ipotizzato - al mondo della droga; e ha ricordato che proprio un anno fa, nella vicina Chioggia, fu uccisa per motivi analoghi la sedicente Jessica Nordio.

Omicidio di Locri Convalidato il fermo dell'ex pregiudicato respinto dalla donna

LOCRI (Reggio Calabria). Convalidato il fermo di Domenico Favasuli, di 28 anni, fermato nei giorni scorsi dai carabinieri per l'omicidio di Maria Stella Calli, di 38 anni, impiegata amministrativa nel carcere di Locri, assassinata martedì sera nella sua abitazione di Bovalmio (Reggio Calabria) con un colpo di pistola. È stato emesso anche un

Ordine pubblico in Sicilia Arrestate dai carabinieri 43 persone e sequestrate armi, munizioni e droga

PALERMO. Una vasta e articolata operazione di controllo del territorio condotta dalla legione carabinieri di Palermo - che comprende anche le province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta - si è conclusa brillantemente con un ricco «botino» per le forze dell'ordine siciliane. Sono infatti cadute nella rete dei carabinieri 43 persone, di cui 38 in

flagranza di reato e cinque in esecuzione di provvedimenti restrittivi.

I militari hanno inoltre denunciato a piede libero altre 379 persone. Nell'ambito della stessa fruttuosa operazione sono state sequestrate anche 13 pistole, cinque fucili, centinaia di cartucce di vario calibro e alcune dosi di stupefacenti come eroina, marijuana e hashish.